

**ANTEPRIMA** Venerdì 18 gennaio allo Spazio Bipielle di Lodi inizia una mostra originale  
**L'urlo del '68 cinquant'anni dopo: la protesta tra arte, storia e musica**

Dai Beatles a Bob Dylan, gli echi di una società in rivolta vengono riletti anche nelle opere di Baratella e degli autori "lodigiani"

di **Marina Arensi**

Il Sessantotto, cinquant'anni dopo. E rivivono i venti di protesta dai quali divampò una rivoluzione senza precedenti, riuscita o fallita a seconda dei punti di vista di quanti per mezzo secolo ne hanno analizzato cause e prodromi, fatti e sviluppi, ma che ha comunque cambiato la società. I cortei e le rivolte studentesche e operaie nell'Italia del boom economico e della società dei consumi, la guerra del Vietnam e Martin Luther King: e la musica come leit-motiv degli ideali per un mondo più autentico e più giusto.

Nella complessità di fatti e fenomeni che di quel tempo hanno costruito storia e mito, la mostra che dal 18 gennaio al 10 febbraio segnerà allo Spazio Tiziano Zalli di Bipielle Arte l'anniversario di quell'anno epocale ha scelto come emblema la musica, facendone il cuore pulsante del percorso. Organizzata dalla Fondazione Credito Bergamasco, *L'urlo del '68. Tra storia, arte e musica* giunge a Lodi dopo le tappe di Bergamo, Grumello del Monte, Romano di Lombardia, Milano e Segrate, e si sviluppa attraverso 25 pannelli su cui i testi raccontano le colonne sonore di quei giorni.

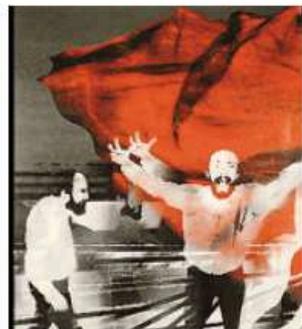
Il Sessantotto nella visione di un artista sarà invece impresso nei 14 dipinti di Paolo Baratella, bolognese protagonista tra gli anni '60 e '70 a Milano delle tendenze che hanno dato immagine alle tensioni del tempo, e che sarà presente all'inau-



gurazione alle ore 18. Dall'epopea dei Beatles a quella dei Rolling Stones, da Bob Dylan ai Pink Floyd, il percorso documentario analizza poi la scena musicale di San Francisco, di Los Angeles e Chicago, presentando una carrellata di dischi emblematici e soffermandosi anche sulla situazione italiana. I testi portano la firma del giornalista e critico musicale Riccardo Bertocelli, curatore insieme al vicepresidente di Fondazione Creberg, Angelo Piazzoli, della mostra sintetizzata in un catalogo a distribuzione gratuita. Fin qui la rassegna itinerante. Ma la tappa lodigiana si arricchisce del particolare interesse conferito dalla specifica-

zione locale del percorso, con due sezioni che ne personalizzano l'immagine.

La prima documenta nei tredici manifesti riuniti da Tobia Ledronio le proiezioni cinematografiche nella Lodi del periodo, l'altra, curata da Mario Quadraroli, indaga in quale modo i fermenti sessantottini sono stati recepiti dagli artisti cittadini, a cominciare da un espressionista Ugo Maffi attento ai fatti politico-sociali della sua contemporaneità, rappresentato da opere inedite o raramente esposte. Poi un 28enne Mauro Staccioli, che viveva gli anni di insegnante alla scuola media Cazzulani e indignava il tranquillo am-



Il disegno, il suono: il 1968 è stato un anno "rivoluzionario" sia per la società che nel mondo delle arti

biente cittadino con la personale all'attuale sala Carlo Rivolta delle Vigne, definita "filomarxista" dalla stampa: l'avvio della ricerca che lo avrebbe internazionalmente affermato come rappresentante dell'arte-intervento sull'ambiente. E ancora, le riflessioni pittoriche di Giuliano Mauri, Luigi Volpi e Paolo Costa.

Due gli eventi collaterali che arricchiranno l'esposizione: la conferenza di Fabiola Giancotti *New York 1962-1968. Andy Warhol e la Factory. La breccia del sessantotto in America*, con interventi musicali di Maurizio Fenini (sabato 26 gennaio) e le *Testimonianze* di Ercole Ongaro, Mario Quadraroli, Fabiola Giancotti, Francesco Cattaneo e Giovanni Bongiorno, seguite da una proiezione documentaria (sabato 9 febbraio). ■

**L'urlo del Sessantotto**

Tra storia, arte e musica  
 Dal 18 gennaio (inaugurazione ore 18) al 10 febbraio allo Spazio Bipielle Arte, via Polenghi, Lodi. Orari: giovedì e venerdì 16-19, sabato e domenica 10-13 e 16-19